

LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini

Fondatore ANDREA COSTA

Supplemento al N. 19 del 6 Ottobre 1977 - Sped. in abb. postale - Gruppo II - Pubbl. inf. al 70% UNA COPIA L. 200

Questo supplemento va considerato il primo n. 0 di prova per il settimanale, in attesa della definizione giuridica della periodicità.

Pregiamo i lettori di farci pervenire giudizi e consigli onde offrire un giornale rispondente alle loro esigenze e aspettative.

Le molte risposte alla violenza

Quello che si sta conducendo sull'ordine pubblico, o meglio sulla convivenza democratica, è un dibattito politico di grandissima importanza per il prossimo futuro delle nostre istituzioni e carico per tutti di moltissime contraddizioni e doppi sensi; un problema spinosissimo e mi pare anche di difficile analisi.

Questo intervento, ovviamente, non ha l'obiettivo di proporre delle possibili soluzioni, ma quello di provocare fra i compagni una riflessione non schematica e non conformista su questo problema, che angoscia tutti e che tutti contribuiscono ad aggravare o a risolvere.

Dico questo perché mi pare chiaro che quello dell'ordine pubblico è anzitutto un fatto di

(continua in ultima)

Disponibili sì, unitari a tutti i costi no

Se non fossimo stati alla vigilia di un periodo in cui dovranno maturare decisioni importanti e scelte coerenti nel campo della sanità e della sicurezza sociale, il mio articolo sul precedente numero de «La Lotta» non avrebbe fatto parlare più di tanto la stampa locale imolese. Ne è invece uscita una bassa strumentalizzazione da parte della DC imolese, una presa di posizione sostanzialmente corporativa di alcuni operatori del C.D.N. «S. Alvisi» e dei servizi territoriali di Igiene mentale, un articolo dal tono paternalistico ed intimidatorio insieme del segretario del PCI imolese che sembra voler dire «smettetela tutti, che adesso vi aggiusto io!».

E dire che la sostanza dei problemi esposti dal sottoscritto non sono nuovi e non è la prima volta che «La Lotta» li riporta, sia in

documenti ufficiali del PSI imolese, sia in prese di posizioni dei singoli compagni. La DC imolese, per parte sua, fa finta di venirci al corrente per la prima volta ed utilizza tutta una serie di miei giudizi per dedurre che si tratta di una sconfessione dell'operato degli amministratori socialisti nell'Amministrazione provinciale e nell'Ente ospedaliero e che vi è almeno un socialista «onesto» disposto a riconoscere la giustezza delle critiche della minoranza. Il segretario della locale Federazione del PCI, invece, ci accusa di fare lo scaricabarile e di voler defilare dalle nostre responsabilità politiche.

Di fronte a queste fuorvianti considerazioni ci viene il sospetto che le maggiori forze politiche imolesi abbiano capito poco o niente del modo con cui il PSI, a livello

nazionale e locale, intende porsi di fronte ai problemi e nei rapporti con le altre forze politiche.

A noi pareva di essere stati sufficientemente chiari anche al nostro ultimo congresso comprensoriale quando, pur nel quadro di intese ed alleanze che il PSI pregiudizialmente non rifiuta, avevamo rivendicato un ruolo autonomo ed attivo del nostro Partito, il che, se da una parte non deve giustificare fughe di responsabilità, dall'altra non deve significare un acritico appiattimento della nostra linea politica sulle scelte e sui contenuti dell'azione politica degli organismi che contribuiamo ad amministrare. In quella sede avevamo dato inoltre un giudizio severo, che alla luce dei recenti comportamenti non possiamo non riconfermare, su ruolo del DC imolese la quale svolge la sua funzione

di minoranza in modo alquanto contraddittorio, da una parte non disdegnando accordi più o meno taciti di potere (si noti la sostanziale acquiescenza sulla grave situazione dell'Ospedale di Montecatone) e dall'altra tentando di montare speculazioni e scandali sui fatti marginali e di facile presa emotiva, denunciando nel contempo una notevole povertà di contenuti nelle proposte avanzate, aspetto che mi faceva rilevare, proprio in sede congressuale, l'incongruenza di una situazione in cui il PSI a livello locale costituiva sì una forza politica di governo, ma spesso rappresentava di fatto anche l'unica forza seria di opposizione, soprattutto sui problemi della sicurezza sociale.

A questa opera di continua veri-

(continua in ultima)

Convegno degli studenti e iniziativa delle sinistre in Italia

Tutto ciò è particolarmente evidente nella nuova situazione determinata dalla crisi rispetto alla quale non regge più il tradizionale schema di riferimento che vedeva atto-

nuati e ritardati gli effetti dei cicli recessivi nella nostra regione. Si accentua anzi la simmetria delle curve per alcuni indicatori economici significativi nazionali e regionali. La politica economica di Andreotti che da fallimentare diviene coerente se le si attribuisce lo scopo di rovesciare le tendenze, inaugurate negli anni sessanta, nei rapporti di forza fra le classi, è riassumibile nella schizofrenia della corporazione degli economisti, unanime nell'ottimismo verso l'economia «monetaria» e nel pessimismo verso quella «reale». Sembra quasi una scoperta il fatto che la riduzione del tasso di sconto non provoca il rilancio degli investimenti mentre la caduta della stessa domanda interna viene valutata nei suoi effetti drammatici solo quando si assiste alla ciclica caduta di quella estera e alle resistenze delle «locomotive» riluttanti a ridurre gli attivi dei conti con l'estero. Il rilancio delle esportazioni come unica via di uscita dal tunnel non è stato senza conseguenze per la quantità e la qualità dell'occupazione. Gli imprenditori hanno fatto fronte alla crescita delle esportazioni puntando su aumenti di produttività ottenuti con investimenti sostitutivi di forza lavoro — il che dovrebbe far riflettere su certe enfaticizzazioni della «centralità degli investimenti» —, sugli effetti benefici della svalutazione — che contribuisce all'aumento dei prezzi interni e richiede dunque la

abolizione della scala mobile — che però svaniscono appena si persegue la stabilizzazione del cambio che così viene a provocare... perdite di mercati esteri, con la monetizzazio-

ne del maggior carico di lavoro sugli operai occupati.

L'ultima di queste vie è stata

(continua a pag. 5)

Un'alternativa per l'Ente Locale

Ho l'impressione che nel nostro Partito ci sia in questo momento a livello della militanza di base una certa insoddisfazione per le questioni degli Enti Locali, come se si trattasse di istituzioni di scarso significato politico, o peggio di sedi puramente amministrative; con in più l'aggravante (da queste parti) di esercitarvi il PSI un ruolo abbondantemente minoritario nelle coalizioni di sinistra.

Eppure, proprio perché non possiamo più accontentarci trionfalisticamente della retorica delle «regioni rosse» e di esserne in qualche modo partecipi, dobbiamo affrontare i problemi della riforma e del decentramento dello Stato (di cui il nuovo ruolo dei Comuni è parte essenziale) con una seria e impegnata analisi politica, e con un lavoro politico, che incidano in profondità.

Il Comune ha avuto fin dalle sue origini storiche un rilevante carat-

re democratico e il movimento socialista ne fece ben presto oggetto delle sue prime battaglie e delle sue prime vittorie; ma il Comune ha anche subito (ad opera di tre centralismi diversi, ma consecutivi ed in questo continuativi, quello liberale, quello fascista e quello democristiano) forti condizionamenti che gli hanno imposto, di diritto e di fatto, una prassi prevalentemente burocratica.

Anche per questo il problema del potere e della democrazia è, anche a livello comunale, in gran parte irrisolto: nel rapporto fra il potere centrale e il Comune, nel rapporto democratico reale fra il Comune e i cittadini; nel rapporto nuovo proposto dalla Costituzione fra le istituzioni, i partiti e i cittadini.

Non si può, dunque, trascurare questi problemi accontentandosi

(continua a pag. 5)

Da oggi settimanale

Nel corso degli ultimi mesi abbiamo offerto ai nostri lettori alcuni supplementi che trattavano argomenti di particolare interesse in settori specifici: scuola, mondo del lavoro, spettacolo, ecc. Questa esperienza, ha però presentato alcune carenze: la discontinuità ed il fatto che, proprio perché supplementi, raggiungevano esclusivamente gli abbonati.

Da questa settimana, perciò, fino alla fine dell'anno intercalati ai normali numeri quindicinali, pubblicheremo supplementi che porteranno il numero 0.

Ciò ci permetterà di uscire garantendo la periodicità settimanale de «La Lotta», periodicità che caratterizzerà il nostro giornale dall'inizio del prossimo anno.

In questo modo non pretendiamo certamente di porci in concorrenza con gli altri settimanali che già coprono tutta l'area imolese, bensì dare il nostro contributo affinché le scelte e i problemi che interessano i cittadini vengano affrontati non solo all'interno delle istituzioni ma anche alla luce del sole, attraverso il nostro giornale che offriamo come strumento alternativo di partecipazione a tutte le realtà che vogliono dare il loro contributo fattivo alla vita sociale e politica della città. Contributo che fino ad oggi, non ha potuto sempre essere determinante mancando a Imola un forte movimento di opinione.

Si apre fin da ora la campagna abbonamenti: naturalmente coloro che si abboneranno entro la fine del corrente anno riceveranno gratuitamente i numeri aggiuntivi del '77.

Abbonamento Sostentore	L. 20.000
Abbonamento Annuale	L. 6.500
Abbonamento Semestrale	L. 3.500

La SI.CA.M vende veicoli industriali SAVIEM con una garanzia in più.

La garanzia di una perfetta assistenza!

Infatti la SI.CA.M, concessionaria veicoli industriali per IMOLA, FAENZA e Comuni, ha ultimato il nuovo super impianto assistenziale in Imola, via Serraglio - Zona Industriale. Nella nuova officina meccanica, dotata di un efficientissimo magazzino ricambi SI.CA.M effettua tutti gli interventi in garanzia su veicoli industriali SAVIEM e può eseguire con personale specializzato e altamente qualificato qualsiasi riparazione sul vostro autocarro.

UFFICIO VENDITE - MAGAZZINO RICAMBI: Via Resistenza, 22-24/A - Imola - Tel. (0542) 29640
NUOVO CENTRO ASSISTENZA: Via Serraglio (Zona Industriale) Imola



SI.CA.M
la concessionaria
dei veicoli industriali
RENAULT
per IMOLA - FAENZA

SAVIEM

CRONACA DI MEDICINA

Impegni concreti per il Pronto Soccorso

La Commissione Consigliere formata in data 14-9-1977 ha incontrato nei giorni scorsi l'assessore regionale alla sanità Triossi, ed il Segretario Provinciale del PSI Babbini. La Commissione espressione delle forze politiche locali PSI, PCI e DC è coordinata dall'Assessore Comunale alla Sanità Pirazzoli, ha portato all'Assessore Triossi l'ordine del giorno votato unitariamente dal Consiglio Comunale (e già pubblicato su queste pagine) e si è intrattenuta a lungo con l'Assessore che ha ribadito la validità dell'orientamento già espresso dalla Regione Emilia Romagna d'andare celermente alla realizzazione del Piano Regionale dei Servizi di Pronto Soccorso, ed ha quindi riconfermato la validità della localizzazione di Medicina nell'ambito del piano stesso.

Nel successivo incontro con il compagno Babbini, segretario Provinciale del PSI, la Commissione ha ribadito le proprie posizioni ed ha illustrato le dichiarazioni dell'Assessore Triossi.

Il compagno Monti ha inoltre consegnato al Segretario il seguen-

te ordine del giorno:

Il Comitato Comunale del PSI di Medicina, riunito in data 30-9-1977 per esaminare la situazione creata dopo l'approvazione dell'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale sul potenziamento dei servizi ospedalieri, e dopo l'incontro avuto dalla Commissione Consigliere (PSI, PCI, DC) con l'Assessore regionale alla sanità Triossi, che ha ribadito in quella sede la validità delle scelte del Piano Regionale per il Servizio di Pronto Soccorso, e quindi la validità dell'ipotesi del Pronto Soccorso di Medicina,

VALUTA POSITIVAMENTE l'O.d.G. approvato dal Consiglio Comunale e l'operato della Commissione Consigliere che si è incontrata con l'Assessore Triossi;

INVITA la Commissione a continuare i propri lavori incontrando i Segretari Regionali e Provinciali dei Partiti (PSI, PCI, DC) per illustrare a loro i molteplici aspetti del problema;

INVITA IN MODO PARTICOLARE i compagni socialisti che operano ai vari livelli, istituzionali o politici, interessati a prodigarsi affinché questo amaro problema venga celermente risolto fornendo ai cittadini un così importante servizio.

Verso la fine settimana sono pure previsti gli incontri con i segretari provinciali della DC e del PCI.

Nasce la Coop CIMA

Sta per nascere anche formalmente, perché la volontà è stata espressa da tempo dai soci, la Cooperativa CIMA.

La data del lieto evento è fissata per il 10 gennaio 1978.

La nuova Cooperativa avrà vita dalla fusione di 7 Cooperative della Pianura Bolognese e cioè:

COOPERATIVA MURATORI ed AFFINI - Medicina; COOPERATIVA MURATORI e CEMENTISTI - Molinella; COOPERATIVA MURATORI di Baricella e Minerbio; COOPERATIVA INTERCOMUNALE MURATORI - S. Giorgio di Piano; COOPERATIVA EDILE - Galliera; COOPERATIVA EDILIZIA - Pieve di Cento; COOPERATIVA METALLURGICI - Galliera.

Raggrupperà tra operai ed impiegati circa 1.000 lavoratori.

La funzionalità e la democrazia saranno assicurate oltre che dagli organi tradizionali (Assemblea, Consiglio di Amministrazione, Presidenza, Direzione collegiale) dalle n. 8 Sezioni Soci che saranno costituite.

Eseguirà pure edifici da vendere particolarmente i convenzionandosi con gli Enti Pubblici.

La Sede Legale sarà a S. Giorgio di Piano.

Stabilimenti e magazzini saranno ubicati a Medicina, Molinella, Baricella, e Galliera.

La nuova realtà Cooperativa costituirà un ulteriore passo in avanti per il rafforzamento e l'espansione del nostro movimento cooperativo.

a: Medicina - Molinella - Baricella - S. Giorgio di Piano - Galliera - Pieve di Cento - Bologna - Lazio.

Quali zone d'intervento si indicano particolarmente i Comuni della Provincia di Bologna, il Capoluogo emiliano, il Lazio e quante al-

tre regioni saranno affidate al Consorzio Unificato di Bologna - Modena - Ferrara.

Gli obiettivi imprenditoriali sono: edilizia tradizionale - ristrutturazioni e manutenzioni - edilizia industrializzata - edilizia prefabbricata in stabilimento - lavorazione ferro per cemento armato - infissi e carpenteria leggera e pesante in metallo.

Clienti cui si rivolgerà: Enti pubblici, Cooperazione, Privati.

Sempre più occupato per occupare

I rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e delle forze politiche medicinesi (gruppi consiliari e partiti PCI - PSI - DC - PSDI) e l'organizzazione sindacale di categoria (Federazione Unitaria Lavoratori Tessili Abbigliamento), riuniti presso la Residenza Municipale il giorno 4 ottobre 1977 per esaminare la situazione venutasi a creare con la decisione presa dal Sig. Brandi Pietro di trasferire la propria azienda di confezioni in altra Regione e di licenziare le 15 dipendenti.

ESPRIMONO la più ampia solidarietà con le lavoratrici colpite;

CONDANNANO questo ingiustificato atteggiamento in quanto, non traendo origine dalla mancanza di lavoro, evidenzia manovre speculative di carattere economico;

SOTTOLINEANO come ancora una volta si manifestano episodi che mettono in luce l'incapacità imprenditoriale di certi settori economici del nostro Paese, i quali basano le loro scelte sullo sfruttamento della mano d'opera,

soprattutto apprendista, e sul lavoro decentrato (lavoro conto terzi, a domicilio, ecc.), col risultato di non garantire l'occupazione e di creare seri e preoccupanti scompensi nel tessuto economico e sociale delle comunità in cui operano;

RIVOLGONO un appello affinché si faccia sentire la solidarietà di tutti i lavoratori e dei cittadini e forte si levi la protesta contro queste azioni speculative.

CHIEDONO alle aziende artigiane e alle loro associazioni di categoria, che sono parte importante e positiva del nostro tessuto economico, di isolare questi atteggiamenti e di perseguire costantemente l'impegno per costruire un'imprenditoria che non si basi sullo sfruttamento e sul lavoro nero, ma su scelte e orientamenti capaci di garantire un concreto e sicuro sviluppo economico.

La Giunta comunale
I gruppi consiliari e i partiti
PCI - PSI - DC - PSDI
F. Unitaria Lavoratori
Tessili Abbigliamento

Comitato intercomunale delle cooperative della zona imolese ACEPLA provinciale.

Sabato 15 ottobre 1977, alle ore 9, al Teatro Comunale di Imola presentazione ufficiale della unificazione delle cooperative del comprensorio imolese nella cooperativa CESI.

Concluderà

FABIO CARPANELLI

Pres. Naz. dell'associaz. cooperative ed enti prod. e lavoro

La cittadinanza è invitata a partecipare.

Il Comitato Inter Cooperative
L'ACEPLA.

Pallacanestro: si inizia

Riprende nel lungo cammino della Virtus Pallacanestro Medicina: la multiforme attività della Società medicinese inizierà una nuova stagione a partire dal 15 ottobre giorno in cui la squadra femminile, per tradizione «apertura» del nuovo anno agonistico, si schiererà ai nastri di partenza del proprio campionato Juniores.

Senza scendere in troppi particolari, ci sembra logica una breve presentazione dell'attività '77-78 della Virtus Medicina.

Il settore femminile, molto ben comportatosi l'anno passato, si presenterà su quattro fronti: Promozione - Juniores - Allieve e Ragazze.

Riconfermato alla guida Tecnica Bruno Pedersoli, che peraltro si avvarrà di ottime collaboratrici.

Il settore maschile vedrà impegnati i propri atleti nei campionati Ragazzi (all'ra Mario Basoli), Allievi (all'ra Franco Martelli), Propaganda e Mini Basket (condizioni tecniche ancora da definire), ed infine cadetti e Promozione.

La notizia più interessante e recentissima riguarda la panchina delle due ultime squadre nominate.

Lasciato libero Labanti, coach della passata stagione, e vuoto il tentativo Nanetti per talune incomprensioni, è stato chiamato a dirigere le due équipes un nome nuovissimo come allenatore (è al debutto), ma molto noto (almeno per chi mastica un po' di basket) in campo cestistico.

Si tratta di Lorenzo Canciani, ex giocatore della Scavolini Pesaro prima e del Farnet Tonic poi. Serie A, quindi,

e ad un certo livello.

Chiusa, almeno momentaneamente, l'attività agonistica, il duemetri Canciani è stato «intrappolato» dai dirigenti medicinesi che se ne sono garantiti l'esclusiva per la stagione entrante.

Se forse sarà una incognita a livello, diciamo così, di panchina, nessuno potrà garantire meglio di lui, visto il suo passato e nonostante l'ancora giovane età (25 anni), una preparazione tecnica che a questi livelli è pressoché impossibile avere.

Certamente nessuno chiede miracoli, diciamo che Canciani è stato preso per il futuro; ci vorrà un po' di pazienza almeno per il pubblico medicinese, se non verranno subito risultati.

Varata la linea giovane, bisognerà persistere su questa strada anche attraverso le delusioni. E poi, chissà...

Rimanendo in campo Promozione, la stessa squadra medicinese, l'anno scorso brillantemente terza al debutto, si presenterà alquanto rinnovata, anche e soprattutto per via di una incredibile sfortuna che ha perseguitato taluni suoi componenti quest'estate.

Ma siccome sono in via di definizione alcune trattative, ci piace lasciare i lettori in una specie di suspense.

Con il prossimo numero, assieme ai primi risultati (non possiamo nemmeno anticipare il calendario partite, ancora indefinito), le ultime novità saranno arrivate al bandolo, per cui... alla prossima puntata.

CALCIO

Medicina-Castel S. Pietro 1 a 0

Dopo la inopinabile sconfitta di Comacchi il Medicina si è rifatto andando a vincere a Castel S. Pietro.

Questa vittoria era necessaria per ricaricare la squadra nel morale e per ristabilire la media inglese. L'incontro, iniziato in modo un po' sconsolato per l'emozione degli atleti in campo si è elevato ad ottimo spettacolo quando il Medicina ha cominciato a macinare un gioco di ottima fattura, per velocità, movimento e schemi di gioco.

E così fino alla fine del primo tempo si è assistito ad innumerevoli occasioni fallite per un soffio ed alla rete segnata con eccezionale tempestività da quel vecchio volpone di Montanari.

Nella seconda parte il Castel S. Pietro, fino ad allora dimesso e rinunciatario, ha sfoderato le sole armi in suo possesso: volontà ed abnegazione. Di contro il Medicina via via si è sfaldato e non ha più saputo arginare la spinta offensiva avversaria, tanto che svariate sono state le mischie furiose davanti all'ottimo Ricci. I due palli colpiti dai castellani stanno a di-

mostrare che il Medicina ha conquistato una vittoria sofferta, non tanto per la forza dell'avversario, quanto per l'evidente calo fisico di troppi elementi.

Come a Comacchio i centrocampisti hanno messo in evidenza la scarsa predisposizione al contrasto per cui la zona centrale del campo troppo spesso diventa facile terra di conquista degli avversari.

Si è vero, quando la palla è giocata dal Medicina (a riflessi ancora lucidi), si assiste ad un bel football, ma quando sono gli altri ad organizzare il gioco diventano dolori.

Sarà sufficiente in un campionato difficile come quello di prima categoria, il buon livello tecnico individuale dei giocatori o sarebbe necessaria una maggior prestantia atletica a centrocampismo?

Il futuro darà senz'altro una risposta precisa.

Ed intanto domenica allo stadio comunale l'Anzola, sicura pretendente, cercherà di renderci la vita dura.

Perdere così che amarezza!

C'era molta gente allo stadio comunale di Medicina. La squadra, con il risultato di Castel S. Pietro aveva ritrovato il suo vecchio e meraviglioso pubblico e ciò sembrava di buon auspicio per la partita che stava per iniziare. Ma ecco, la prima ferita; dopo appena due minuti d'Anzola andava in vantaggio, rendendo così tutto più difficile. C'era un certo periodo di smarrimento nelle file giallorosse, poi, con la spinta dell'intramontabile Isopoli, la squadra riconquistava la direzione del gioco offrendo a tratti spunti di grande spettacolo.

Il pareggio era cosa fatta e tutti ci stavamo preparando alla gustosa vittoria come inevitabile conclusione alle continue, imprevedibili e a tratti irresistibili azioni offensive del Medicina. Le conclusioni sbagliate di un

soffio, le parate del portiere avversario, un palo malandrino, non sembravano preludere all'imminente e triste finale.

Ad alcuni minuti dal termine infatti l'Anzola, stanca forse del suo ruolo di onesto e rinunciatario avversario, aveva una serie di reazioni di cui una, purtroppo, sfociava in rete. La sconfitta a quel punto era certa e irrimediabile, resa tanto più amara dal comportamento del direttore di gara.

Questi, indispettito dalle meritate frecciate del pubblico, concludeva la sua triste esibizione con l'espulsione di Isopoli, vittima ancora una volta del suo eccessivo attaccamento ai colori sociali. Al fischio finale erano in tanti a scuotere melanconicamente la testa; il calcio è meraviglioso ma spesso ingrato.

MEDICINA

NUMERI UTILI

Prefisso teleselettivo 051

«La Lotta» - Redazione di Medicina 851151

Servizio telefonico pubblico 851198

Carabinieri 851121

Pronto Intervento 851621

Vigili del Fuoco 851112

Pronto Soccorso 851166

Acquedotto 851253

Metano Città 851264

Farmacia Medicina 851120

Farmacia Villa Fontana 853806

Ospedale 851146 - 851166

Amministrazione 851126

Municipio:

Sindaco 851107

V. Sindaco 851193

Segretario 851194

V. Segretario 851291

Uff. demografici 851149

Uff. tecnici 851253

INAM 851123

Scuola Media Simoni 851142

Direzione Didattica 851117

Aperta la lotta alla Menarini

Azienda del Presidente degli industriali Bolognesi

Al pari delle altre vertenze aperte ormai in quasi tutte le più importanti aziende metalmeccaniche bolognesi (SABIB, G.D., DCATI E., CASARALTA), anche alla MENARINI il confronto iniziato in luglio sulla piattaforma di richieste avanzate dai lavoratori, è giunto a momenti precisi di verifica, rispetto ai quali la Direzione aziendale deve chiarire seriamente le proprie posizioni.

Il punto centrale della piattaforma, che i lavoratori hanno individuato a partire dall'informazione prevista dal punto I del Contratto Nazionale di Lavoro, sugli incrementi e le prospettive produttive, realizzate in precedenti incontri con la Direzione aziendale, è la richiesta di impegni precisi di investimento per una profonda modifica dell'ambiente di lavoro.

I lavoratori intendono affrontare tutta la problematica legata ai programmi produttivi dell'azienda, impegnandola a definire un legame preciso tra espansione produttiva e qualificazione della condizione di lavoro e del processo lavorativo. Sulla base infatti di una verifica

aggiornata delle indicazioni elaborate, a partire dall'indagine svolta insieme dai lavoratori e dai medici del Consorzio Socio-Sanitario di S. Donato, viene richiesto un intervento in particolare per i reparti verniciatura e lastroferratura per realizzare da un lato un ampliamento dei capannoni e degli spazi di lavorazione, che viene però collegato, dall'altro, alla richiesta di una profonda ristrutturazione e rinnovamento degli stessi impianti produttivi e c.c.li di lavorazione, all'interno di questi reparti.

L'occupazione è l'altro punto di impegno politico qualificante che i lavoratori MENARINI hanno posto alla Direzione con la loro piattaforma. Dopo il preciso pronunciamento, del Consiglio di Fabbrica e della F.L.M. provinciale, che hanno chiesto di collocare nel meridione eventuali altri insediamenti produttivi dell'azienda, la piattaforma Menarini ha anche essa affrontato il problema della occupazione giovanile femminile; che si pone come uno dei più importanti terreni di lotta scelti dalle vertenze aziendali aperte in questi mesi: si richiede pre-

cedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato a giovani iscritti alle liste, e, in aggiunta, la definizione di un pacchetto di contratti di formazione e lavoro.

Così pure si richiede l'inserimento di manodopera femminile nei reparti di produzione, con la prospettiva di una concreta esperienza di qualificazione professionale, con l'obiettivo di arrivare in particolare nei reparti di montaggio e di impianto elettrico al 50% dell'organico composto da donne.

Infine la piattaforma Menarini chiede un riadeguamento salariale secondo le linee perequative e di riparametrizzazione indicate a livello provinciale della F.L.M., e la perequazione normativa e salariale per 3 piccole aziende (OMAG, LAVES, GENERAL BUS) che sono in pratica «reparti staccati» della MENARINI.

Sul complesso di questa piattaforma, dopo una serie di incontri, le posizioni della Direzione sono giudicate ancora evasive e sfuggenti, da parte del Consiglio di Fabbrica e della F.L.M., in particolare sulle questioni che riguardano gli investimenti per l'ambiente di lavoro. Proprio per questo, dopo una serie di assemblee con sciopero e dopo l'ultimo incontro avvenuto il giorno 28 settembre, la F.L.M. provinciale e il Consiglio di Fabbrica hanno deciso di intensificare la lotta con una precisa articolazione nei reparti di 3 ore di sciopero per la settimana in corso, per chiamare la Direzione, nel prossimo incontro previsto per il 6 ottobre, ad un impegno di confronto più preciso e concreto.

Inoltre il Consiglio di Fabbrica ha già previsto, per la discussione politica sugli impegni assunti nella piattaforma, prossimi incontri con la lega dei giovani disoccupati iscritti alle liste speciali che si va costruendo anche nella zona S. Donato e con le organizzazioni femminili.

La F.L.M. Provinciale

Duse Duse Duce Duce

Venerdì 28, sabato 29 e domenica 30 ottobre p.v. alle ore 20,45, presso il Teatro Comunale di Imola, la Compagnia Stabile di Corticella presenterà, fuori programma, lo spettacolo «Duse Duse... Duce Duce» con la partecipazione di Erio Masina, Antonella Babini, Piero Benetti, Antonio Campisi, Claudio Cavina, Francesco Chiulli, Renzo Dotti, Graziella Mangiotti, Giorgio Serafini.

Si precisa che il prezzo del biglietto è unico ed è di L. 1500. Si informa inoltre che alle ore 10,30 del sabato 29 ottobre il suddetto spettacolo sarà replicato per gli studenti al prezzo unico di L. 1.000.

I lavoratori della C.I.R.

REDAZIONE APERTA

Da questo numero su «La Lotta» inizia una nuova rubrica aperta al dibattito e al confronto su qualsiasi argomento.

Considerazioni sulla morte di Walter

Per la morte di Walter Rossi, un compagno cosciente del senso della vita e della sua lotta, abbiamo provato rabbia e dolore.

Rabbia perché i fascisti avevano ucciso uno di noi e dolore perché una vita era stata distrutta. Per la morte di Roberto Crescenzo cosa proviamo? Separando la politica dai sentimenti, la risposta è fin troppo facile. Politicamente la morte di Roberto è dannosa al movimento, «sarebbe meglio se non fosse morto», consente, infatti, alla borghesia di condurre una campagna di opinione sulle opposte violenze, alla TV di non nominare i fascisti, che diventano estremisti di destra armati della stessa logica della violenza che ispira gli estremisti di sinistra. Ciò che ne esce è la necessità di difendere «l'ordine democratico», di sostenere la solidarietà fra le forze dell'arco costituzionale (noi siamo sempre e comunque extraparlamentari), di operare per migliorare una società quasi giusta, che ha il solo limite di essere aggredita dalla spirale della violenza, nera o rossa, conta poco.

Con questa logica si costruisce la base del consenso sociale alla repressione e, oltre a ciò, all'involuzione autoritaria dello Stato. Questi ragionamenti, filtrati a livello di massa, hanno attenuato o cancellato la tradizionale tensione morale e ideale dello schieramento riformista rivolta alla necessità di dare continuità alla lotta antifascista.

In ogni tempo è sempre stata prerogativa delle forze politiche che gestiscono il potere economico, etico e morale, sulla base di una struttura arcaica, feudale e capitalista di mantenere le masse nell'ignoranza più completa per fini di sfruttamento ad ogni livello. Il senso comune, la falsa morale e il qualunquismo, sono lo strumento del capitale, più potenti di molte forme di repressione fisica. E' quindi inconcepibile che la sinistra storica operaia si inserisca nello stesso meccanismo borghese, mantenendo la base operaia dei loro partiti nel retaggio storico aculturale, fonte primaria, anche se non unica, del suo perpetuo schiavismo.

Generato quindi il qualunquismo, all'interno della classe operaia, viene perso di vista l'ideale di una società socialista per del finimemente economicistico di pura e semplice rivendicazione salariale. Questa perdita dell'ideale di una società socialista, fa sì che i partiti storici della sinistra vengano addirittura criticati da destra da suoi militanti. Così si spiega come a Bologna durante i fatti di marzo, tutti strumentalizzassero due vetrine rotte, lasciando in secondo piano l'uccisione di uno studente e le varie provocazioni poliziesche, aventi lo scopo di creare uno stato di tensione che modificasse le lotte operaie e studentesche che si stavano concretizzando.

Una società marxista non nasce solo dalla collettivizzazione della campagna o dalla nazionalizzazione delle industrie, ma anche e soprattutto attraverso una rivoluzione ininterrotta dei rapporti umani che è assurdo sperare si creino sulla base dell'ignoranza, del senso comune borghese e di false prospettive di vita, come la sinistra storica ha purtroppo assimilato.

Il centralismo di vertice del PCI si regge sul suo monopolio burocratico dell'informazione che viene redistribuito alla base falsato. Ora se questa base non si dà gli strumenti tecnico-economici, culturali e di controinformazione non potrà mai mettere a nudo le falsità e i giochi di potere della classe borghese e anche l'abbandono di certi ideali da parte di una grossa fetta della sinistra storica.

Remo

FERMA CONDANNA DEI LAVORATORI DELLA CIR

SMASCHERARE LE CONNIVENZE

A seguito dei gravi fatti avvenuti a Roma venerdì 30 settembre che hanno portato all'uccisione del giovane di Lotta Continua Walter Rossi da parte delle squadre fasciste i lavoratori della C.I.R. esprimono la propria condanna: INDIVIDUANO in questi fatti il



RADIO IMOLA Soc. Coop. a r.l.
Piazza Gramsci 21 - Tel. 25076
101,5 MHz - Imola

Le trasmissioni in diretta iniziano alle ore 12 e proseguono fino alle ore 15 e riprendono dalle ore 18 alle ore 24.

I programmi già fissati sono i seguenti:

DISCO SPORT - Domenica - dalle ore 14 alle ore 19,30.
IN MUSICA E IN POESIA - Venerdì - dalle ore 21 alle ore 24.

IL TERREMOTO - Sabato - dalle ore 21 alle ore 24.

IMOLA NOTIZIE - Tutti i giorni dalle ore 12,45, alle 14,30 e alle ore 19,30.

tentativo da parte delle forze conservatrici e reazionarie di far passare attraverso il ricatto dell'ordine pubblico ulteriori leggi restrittive delle libertà democratiche per colpire il fronte sindacale dei lavoratori strumentalizzando a questo fine anche forme di lotta che alcuni giovani utilizzano per portare avanti le loro giuste rivendicazioni.

AUSPICANO un pronto intervento da parte degli organi dello stato che sono preposti alla prevenzione e alla punizione dei responsabili affinché FATTI COME QUESTI NON ABBIANO A RIPETERSI E NON RIMANGONO IMPUNITI. A questo scopo ritengono che vadano smascherate le relazioni che intrecciano più o meno copertamente tra gli organi dello Stato PREPOSTI ALLA DIFESA DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE, certi settori di forze politiche che da anni governano il paese e gli esponenti del neofascismo (vedi l'impunità degli attentati del '69, il processo di Catanzaro, la fuga di Kappler).

Riaffermando l'importanza che per garantire la democrazia è indispensabile l'informazione, la partecipazione e la vigilanza di tutti i lavoratori.

RITENGONO che per consentire ciò vadano trovate da parte del Movimento Sindacale forme di lotta più incisive che coinvolgano tutto il paese.

UNIPOL ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

ASSICOOP

Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il caso, medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

Agenzia generale: viale Nardozzi 7/b Imola - Tel. 22430

FINALMENTE NUOVA FORD ESCORT

con una nuova FORD ESCORT vacanze gratis



Presso la concessionaria Ford RS auto Via Melloni, 13 - IMOLA - Tel. (0542) 29062 - Se acquisti la nuova Ford Escort entro il 15-12-77 ti offriamo una favolosa vacanza per due persone all'Hotel TOKIO - oppure sconto equivalente.

Con i nove referendum difendiamo anche la costituzione

«E' aberrante modificare la legge quando è in corso la procedura attuativa di una serie di referendum» ha affermato Riccardo Lombardi. Tutti i democratici devono prendere atto che per colpire i referendum si rischia di ammazzare definitivamente la Costituzione.

I 9 referendum devono tenersi, saranno una prova di democrazia e anche di unità nazionale come lo è stato il referendum sul divorzio.

Il comitato nazionale per il referendum rivolge un appello ai sei milioni di firmatari dei referendum ed a tutti i cittadini perché c'è più che mai bisogno di loro: ovunque si creino comitati di difesa dei referendum, si prendano iniziative, si sottoscrivano e invino petizioni.

A tutti chiediamo di sostenerci. Abbiamo bisogno di rappresentanti in ognuno degli 8.000 comuni.

Da tutti gli ambienti e partiti democratici ci attendiamo iniziative come quella di esponenti socialisti che pubblichiamo.

Carl Compagni Nenni, Craxi, Balzano e Cipellini,

con la ripresa dei lavori parlamentari vengono al pettine nodi essenziali della vita politica che non possono essere sciolti o tagliati senza scelte immediate, chiare e recise.

Si sta correndo il rischio di una degenerazione del quadro costituzionale e istituzionale, che può in poche settimane raggiungere soglie di non ritorno.

In tema di ordine pubblico, giustizia e diritti civili, sta rovesciandosi sul Parlamento, e dal Parlamento sul paese, una valanga di decreti, leggi e leggende di chiaro carattere illiberale, controriformistico, e autoritario.

La legislazione fascista viene aggravata anziché abrogata; anziché procedere finalmente all'attuazione dell'ordine costituzionale repubblicano la maggioranza d'emergenza, come quella della non-sfiducia, sembra accelerare anziché assorbire e controllare il processo di reazione contro quel tanto di progresso costituzionale che, malgrado tutto, si era avviato con il centro-sinistra e con le grandi lotte per i diritti civili.

Troppo spesso i gruppi parlamentari socialisti sono costretti a votare protestando, in nome di una sorta di stato di necessità, leggi che non condividono, che ritengono inadeguate e non di rado dannose.

In questo quadro il tentativo del PCI di praticamente sopprimere uno dei cardini della Costituzione, il referendum popolare, in modo autoritario e sleale, attraverso una legge apparentemente ordinaria e di attuazione, costituisce un fatto di ineguagliata gravità nella storia pur drammatica di questi tre decenni di vita delle istituzioni.

Già il solo fatto di voler discutere ora, alla vigilia della loro convocazione, una nuova disciplina del referendum, con l'evidente proposito di varare norme sostanzialmente retroattive è segno di insensibilità e di malcostume democratico, che trova il suo più diretto e sintomatico precedente nel tentativo di mutare le leggi elettorali, alla vigilia di nuove elezioni, nel 1953; quando la «legge truffa» fu battuta non in Parlamento, dove la violenza prevalse, ma nel paese, dove gli elettori rifiutarono di premiare gli autori.

Il PSI deve immediatamente evitare che la sinistra italiana porti la responsabilità di così gravi e intollerabili scelte, che le grandi masse democratiche dei lavoratori non comprenderebbero e potrebbero solamente subire, ma non accettare e sostenere. Non si tratta, insomma, com'è spesso accaduto, di criticare e magari anche fare i gesti dell'opposizione e del dissenso quando è troppo tardi per far prevalere il punto di vista che si proclama proprio. Questo procedimento è ormai logoro; è un alibi scaduto.

Ormai i referendum devono essere difesi, regolarmente tenuti nella primavera del prossimo anno, regolarmente indetti entro i prossimi cinque mesi, come la legge prescrive, come più di sei milioni di firme regolarmente apposte sulle rispettive richieste esigono.

Incalzano in Parlamento come nel Paese, scadenze importanti. In poco più di un anno ad oggi, avremo le elezioni comunali di novembre, le elezioni europee e i referendum a primavera, i rischi connessi all'approssimarsi del semestre bianco, l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Inoltre, senza dibattito nel partito e nel Paese, si sta per compiere una scelta (quella nucleare, sulla quale i sottoscritti non hanno posizioni concordate) che marcherà in modo irre-

versibile il futuro prossimo e lontano della nostra società.

Il metodo del rinvio, della furba e apparente sottovalutazione dei problemi, dell'elusione delle responsabilità che obiettivamente si hanno, non deve più esser nostro: in tal modo si diviene oggetti anziché soggetti della vita e della lotta politica.

Obbligo di questi giorni è la difesa dei diritti costituzionali dei cittadini e del più caratterizzante istituto della nostra Costituzione, prima che vengano abrogati.

Richiamiamo quindi la vostra attenzione e il vostro impegno immediato su questi temi, assumendoci in tal modo la nostra pubblica responsabilità di cittadini e di militanti socialisti per evitare al partito ed al Paese errori gravi e sconfitte ulteriori. Contiamo, in particolare su immediati e ziative dei gruppi parlamentari del segreteria del partito.

Saluti fraterni.

Movimento Federalista Europeo

Il Direttivo della Sezione Imola comunica che oggi martedì 10, dalle ore 19.30 alle 20, con inizio dal 4 ottobre, avrà luogo presso la locale «Radio Lugo» (lunghezza d'onda 103) una «missione Federalista Europea».

COMUNICATO STAMPA

Gli sciacalli della disoccupazione

Nel giorni scorsi l'Amministrazione Comunale di Imola è venuta a conoscenza che persone che si dichiarano inviate o rappresentanti della Ditta «PROGRAMMEX» - Via Murri, 24 - Bologna - si recano presso le abitazioni di cittadini imolesi allo scopo di far stipulare onerosi contratti di frequenza a corsi di istruzione professionale.

Risulta da varie testimonianze che tali persone si presentano come «Inviati dal Comune di Imola» e dichiarano inesistenti aderenze, non mancando di assicurare che il Comune stesso provvederà a breve termine a molte assunzioni di programmatori e di altro personale tecnico all'interno del proprio organico.

Si rende noto che tali affermazioni sono prive di fondamento e quindi consapevolmente rivolte a carpire la fiducia dei cittadini e ad arrecare grave pregiudizio alla stessa Amministrazione Comunale.

Si informa inoltre di aver già interessato i competenti organi di polizia.

DAL 14 OTTOBRE AL SUPERMERCATO DI IMOLA VIALE CARDUCCI

Prezzi speciali per tante cose genuine, acquistate direttamente alla produzione

Fagioli Borlotti Sol d'Oro gr. 400	L. 220
Fagioli Spagna Doria gr. 400	L. 185
Fagiolini fini Sol d'Oro gr. 400	L. 290
Spinaci foglia Findus gr. 450	L. 720
Cipolline aceto Sol d'Oro gr. 300	L. 330
Pomodori pelati Stellina gr. 800	L. 300
Farina gialla Fioretto Kg. 1	L. 270
Farina bianca Sol d'Oro «0» Kg. 1	L. 260
Miele Millefiori gr. 200	L. 510
Riso originario Coop. Kg. 1	L. 560

Albana colli imolesi (V.A.R.) lt. 0,720	L. 390
Barbera Piemontese (V.A.P.) lt. 0,720	L. 530
Crescenza Bergamin l'etto	L. 238
Grana Padano l'etto	L. 670
Formaggini Val Bianca 8 pezzi	L. 440
Panna pronta da cucina Giglio gr. 200	L. 340
Yogurt Coop alla frutta	L. 125
Gorgonzola dolce Sol d'Oro (l'etto)	L. 370
Salame Week-end (p.s.) l'etto	L. 558
Cotechino Modena l'etto	L. 248

Pancetta stesa e tranci l'etto	L. 220
Mortadella p.s. da Kg. 1 circa l'etto	L. 290
6 uova da 55-60 gr.	L. 420
Costole suino l'etto	L. 190
Pollo a terra il Kg.	L. 1460
Tacchina intera o metà il Kg.	L. 1680
Bracioline di suino l'etto	L. 350
Pere Abate (plato plastica) il Kg.	L. 550
Patate invernali in sacco Kg. 12,500	L. 1980
Mele Impero (in casse) il Kg.	L. 350

DALLA PRIMA PAGINA

Convegno degli studenti

particolarmente seguita nelle aree ad economia periferica come la nostra, nelle aree dove prevalgono le unità produttive di piccole dimensioni dove è tradizionalmente più debole il potere di intervento del sindacato specialmente rispetto a occupazione e controllo degli investimenti, una strategia aggirata con la politica dei fuori busta, degli aumenti di merito, del ricatto esplicitamente avanzato dagli industriali nella richiesta di concessioni, di condizioni produttive equivalenti a quelle del lavoro nero come premessa per rallentare il decentramento selvaggio.

Dentro la crisi, il tasso di sfruttamento è aumentato, specialmente nella nostra Regione. Cito un solo dato «indiretto»: il 59% delle aziende gode di un autofinanziamento superiore al 50% delle risorse finanziarie e la percentuale media di autofinanziamento raggiunge il 76% per le industrie comprese tra i 101 e i 250 dipendenti. Il 49% delle imprese dichiara di non aver risentito della stretta creditizia, il restante 51% attribuisce alla stretta creditizia i maggiori oneri bancari: un problema che riguarda la distribuzione tra rendite e profitti dell'ingente massa di plusvalore.

Tutto questo avviene mentre i caratteri consolidati del «modello emiliano» debbono essere attentamente riconsiderati. La crescente penetrazione delle multinazionali nel settore agroeconomico — un settore che l'imperialismo ormai utilizza politicamente più del petrolio e

dell'industria degli armamenti — non rende più possibile quello schema di formazione di una imprenditorialità di massa che mobilitava il risparmio agricolo ed ha trasformato, specie agli inizi degli anni '50, molti mezzadri in piccoli industriali proprio mentre diventavano artigiani gli operai licenziati negli anni della repressione centrista (fatte le debite eccezioni, a partire da quelli che finivano negli Enti Locali in tempi in cui le piante organiche non erano esuberanti o nella cooperazione, che era una grossa trincea difensiva).

Nell'industria, si sono irrigiditi i compartimenti fra i settori più legati ai grandi cicli nazionali (dall'industria dell'auto alle ceramiche per l'edilizia) e quelli che invece affidano la propria concorrenzialità al contenuto tecnologico dei prodotti. Sono i primi che garantiscono più elevati tassi di occupazione. L'alto saggio regionale di popolazione attiva sta facendo dunque i conti con queste tendenze. Ci sono preoccupanti segni di invecchiamento degli occupati, specialmente in agricoltura, anche in conseguenza delle tendenze generali della popolazione.

L'offerta di servizi sociali non può più essere quella tipica degli anni cinquanta e sessanta, quando i consumi pubblici si aggiungevano a quelli privati. Oggi, o quei consumi sostituiscono quelli privati o sono destinati a ridursi. Ma non si dimentichi che i servizi sociali, proprio perché costituiscono salario in-

diretto, hanno comportato nella nostra regione una minore pressione salariale sul profitto d'impresa. Le conseguenze di una loro riduzione accentuerebbero gli squilibri fra aree forti e aree deboli del mercato del lavoro. Del resto, i fenomeni di terziarizzazione distorta delle città comporta l'irrobustimento delle rendite di posizione, soprattutto di quelle urbane.

Certo, se si muove dal principio di non toccare certe rendite per conservare quelli elettorali, si finisce nell'immobilità. Quella non muove. In questo caso bisogna sapere che gli emarginati trasformeranno i loro ghetti, compresa l'università, in un universo ostile che oggettivamente concede più spazio alle strategie disperate che ricerca consapevolmente l'estraneità dalla società civile e la rottura definitiva col movimento operaio.

Il vero problema che abbiamo di fronte è come costruire obiettivi di lotta comune tra movimento operaio e movimento dei giovani, perché i dissensi politici e ideologici possano confrontarsi realmente e non essere confinati nell'inutile dimensione del dialogo fra sordi.

Abbiamo detto spesso che è necessaria un'iniziativa che faccia muovere di concreto la spinta del movimento e il rigore delle istituzioni. Su quali terreni concreti?

La violenza delle case sfitte è intollerabile. Il riutilizzo di immobili degradati può ottenersi, prima ancora che con provvedimenti economici, con la mobilitazione delle forze sociali. Il decentramento urbanistico e culturale può contare sulle energie di molti giovani cui non manca certo l'intelligenza, la fantasia, la volontà di cambiare la vita. Ci sono piattaforme di consigli di fabbrica che rivendicano la assunzione di giovani; queste vertenze devono diventare territoriali. E bisogna portarle nell'università, dove didattica e ricerca debbono essere orientate alla soddisfazione dei bisogni espressi dalle masse popolari: dalla salute all'assetto del territorio, dallo studio dell'organizzazione del lavoro alla riscoperta della storia sconosciuta della classe operaia, delle lotte contadine, delle tradizioni popolari. C'è, nelle forze sociali, una crescente domanda di concretezza, di toccare con mano cambiamenti effettivi della qualità della vita perché rispetto alle parole vuote è sempre più forte il fascino discreto delle soluzioni individuali e corporative che la crisi ha sollecitato.

Spetta agli storici verificare se l'alleanza tra classe operaia e ceti medi in Emilia è stata ad egemonia operaia, secondo il famoso discorso che 31 anni fa Togliatti fece a Reggio Emilia, o se invece l'egemonia è stata di altro segno, come sostenne venti anni fa Riccardo Lombardi. Ma costruire il blocco storico capace di aggregare classe operaia, ceti medi produttivi e ceti emarginati è compito che spetta al movimento operaio, non all'avversario di classe che può costruire il suo futuro proprio sulla frantumazione di questo blocco di forze sociali prima ancora che politiche.

Per mettere in moto processi di questo tipo, anche le istituzioni hanno compiti ben diversi dall'irenesimo ecumenico che vuole mettere d'accordo tutti. In fondo c'è una differenza sostanziale fra il compagno Zangheri e il primo sindaco socialista della città (si licet parva...), Francesco Zanardi diventò «il sindaco del pane» perché condusse una lotta difficile contro le rendite di posizione di quei commercianti che si arricchivano sulla miseria; e la condusse col rigore delle istituzioni e la spinta del movimento. Dobbiamo dimostrare che il riformismo non è fatto di prediche saccenti e di fastidiosi paternalismi ma di conquiste graduali, sulla strada del socialismo possibile. Su questo terreno, la storia della diversità emiliana può diventare spinta reale al cambiamento e non museo morto della città-vetrina.

Bologna, settembre 1977

Franco Piro

Gabriele Gherardi

Il nostro Partito ha sollevato

SPORT - SPORT

Inizia il campionato di serie B

Al termine di un pre-campionato non certo brillante, contrassegnato da prestazioni decorose ma con alcune indisponenti, la Virtus inizia domenica 16 p.v. il Campionato di serie B. I problemi per Zappi esistono. Il gioco finora messo in mostra non è stato particolarmente brillante. In attacco troppi passaggi costellano le azioni e da fuori solo Ravaglia sembra avere la «mano» buona: troppo poco, gli altri debbono raddrizzare il tiro; quanto alle azioni veloci, in contropiede non se ne sono viste molte anche perché in difesa nella conquista del rimbalzo non si è brillato eccessivamente. Esistono anche delle attenuanti. I ricorrenti malanni per Dardi che ne hanno ridotto in alcune occasioni la potenzialità, come pure quelli di Castagnetti hanno condizionato l'intera compagine. Del singoli, assai positivo Ravaglia, preciso ed ordinato Albo-

nico, bene Trevisan ma troppo solo nel rimbalzo difensivo, mentre ha deluso Sacco che non sembra ancora in forma. dei rincalzi Piattesi era partito bene ma si è disunito nel proseguo mentre Perini è stato quasi nullo.

IL GIRONE Delle sei squadre che compongono il girone, di cui le prime quattro passano alla fase successiva, alcune sono chiaramente superiori alla Virtus. Ci riferiamo al Vicenza, al Pordenone ed al Treviso; mentre Petrarca e Monfalcone sono sullo stesso piano della Virtus o forse un gradino al di sotto. Sarà contro queste due squadre che ci si giocherà il quarto posto.

IL CALENDARIO: 16-10: Virtus-Vicenza. 23-10: Monfalcone-Virtus. 30-10: Pordenone-Virtus. 6-11: Virtus-Petrarca. 13-11: Treviso-Virtus.

3° Campionato Amatori 2ª giornata

Girone A — Canè Dozza b. Castel del Rio 3-1; Mangimi Paroli Ponticelli - Al Faglano 0-0; ASBI - Zuffi Fontanellece 0-0; Borgo Tossignano b. ARCI Sasso Morelli 1-0.

Classifica girone A — Zuffi Fontanellece, ASBI, Borgo Tossignano, Al Faglano Lino p. 3; Mangimi Paroli, Dozza p. 2 Castel del Rio, Sasso Morelli p. 0. Capocannoniere: Poggi Silvio (Dozza) reti 2.

Girone B — Centro Intermedio I. b. IRCE 1-0; Bubano b. Mobili Frascari C.S.P. 3-1; Sesto Imolese b. Edilcar APB 4-2; AGIP Croce Coperta b. Circola La Stalla 8-0.

Classifica girone B — Sesto Imolese, Bubano p. 4; AGIP, Centro Intermedio I. Auto Ford p. 2; IRCE, Frascari C.S.P. p. 1; Edilcar APB, Circola La Stalla p. 0. Capocannoniere: Franzoni Orlo (Bubano) reti 3.

Clinica Veterinaria ENPA

Via Bicocca, 11 - Imola - 3° Km. S.S. Selice - Tel. 34523

Dott. F. PALMONARI - Dott. I. AVONI

Orario Ambulatorio

Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30



Concessionaria Comunale Casse Funebrì per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.123 - 05.900
UFF.: Piazza Biancamano, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Ufficio Comm. per l'estero

Tel. 89 65 27 - 80 44 70

Disponibili sì

fica della corrispondenza tra linea e principi di Partito e contenuti dell'azione politica ed amministrativa degli Enti in cui riscopriamo responsabilità esecutive, non abbiamo rinunciato (e la DC ed il PCI lo sanno bene anche se talvolta fa loro comodo dimenticarsene), nemmeno quando ministri socialisti avevano responsabilità di governo a livello nazionale. Né il PCI può pretendere di avere a tal riguardo un trattamento di favore quando risulta incontestabile la discrepanza della quotidiana azione politica.

Ed è principalmente per queste ragioni che respingiamo la strumentalizzazione della DC intesa a far credere che le critiche alle storture presenti nel settore sanitario costituiscono un attacco ai nostri amministratori, come parimenti intendiamo ricordare al compagno De Brasi che l'auspicata concordanza unitaria sui problemi sanitari, sulla cui opportunità concordiamo pienamente, ha un senso solo se tale unità è un mezzo per risolvere i problemi e non un fine e una condizione da raggiungere costi quel che costi anche a sacrificio e detrimento della validità delle soluzioni necessarie a risanare e a ristrutturare un pubblico servizio di primaria importanza per la collettività imolese.

Venendo ora al merito dei problemi, intendiamo subito porre in chiaro che le nostre critiche non hanno carattere personale nei confronti di alcuno, tantomeno verso tecnici ed operatori i quali non possono né debbono costituire oggetto di valutazioni che sono sostanzialmente politiche e che come tali riguardano i partiti.

Neutralità

Quando rileviamo la non corrispondenza dell'operato del dirigente della Villa dei Fiori e del C.D.N. «S. Alvisi» agli obiettivi politicamente concordati di ridimensionamento e di ristrutturazione delle strutture psichiatriche (vedasi l'O.d.G. approvato dal Consiglio provinciale), non ce la prendiamo con i singoli, bensì intendiamo porre in discussione la posizione di oggettivo avallo che l'altra forza politica di maggioranza mantiene nei confronti di scelte e di direttive tecniche che con tali obiettivi contrastano. Del resto non siamo mai stati sostenitori della tesi di «neutralità» della scienza, né possiamo contraddirci ora, in un momento in cui, più che mai, è necessario compiere un grosso sforzo di coerenza con i principi da sempre unitariamente sostenuti a livello politico e mai contraddetti, in teoria, dai nostri tecnici.

Le reali difficoltà, opportunamente richiamate dal compagno De Brasi e che si sostanziano negli effetti della crisi del paese e nei ritardi di riforma e di programmazione, non possono essere addotte a giustificazione dell'attuale situazione di stallo che può e deve essere superata con un più puntuale e rigoroso impegno da parte delle strutture e dei servizi socio-sanitari ed ospedalieri preposti, sui cui operatori il PCI può esercitare, se vuole un ascendente politico e culturale essenziale e risolutivo.

In conseguenti e possibili rischi in termini di consenso e di popolarità debbono essere affrontati con quel necessario coraggio e coerenza a cui richiamiamo la DC per avviare processi di cambiamento nel Paese: se così non fosse, finiremmo col predicare bene e razzolare male.

E non si creda che il PSI non vada con preoccupazione alle difficili prospettive dell'occupazione in campo comprensoriale ove la cosiddetta «diversità positiva» rischia,

e non per colpa delle forze politiche di maggioranza, di essere posta a dura prova; anzi, proprio per questo, proprio perché sui settori produttivi, già così in difficoltà, viene operato di fatto un prelievo notevole di ricchezza per far fronte ai pubblici servizi, intendiamo richiamare l'attenzione di noi stessi, di tutta la sinistra e delle forze sindacali sull'esigenza di strutturare servizi moderni ed efficienti, che non servano falsi bisogni e che siano alieni da sprechi. Per raggiungere questi obiettivi nel settore socio sanitario ed ospedaliero del comprensorio, molto dipende da noi. E le misure ed i provvedimenti debbono essere conseguenti ed imparziali.

E' principalmente per questo che invitiamo il compagno De Brasi a riempire la sua «pagina bianca», nel senso che vorremmo che l'analisi e le proposte da lui compiute nel suo articolo sulla situazione dell'Ospedale di Montecatone fossero estese a tutte le strutture psichiatriche e a tutti i servizi ospedalieri ripetitivi. Diciamo a tutti, nessuno escluso, diversamente dovremmo arguire che gli operatori di Montecatone sono i «non garantiti» della sanità imolese, o che, viceversa, altri

sono più «garantiti» di loro.

Se così fosse dovremmo, nostro malgrado, ritorcere ad altri le accuse di clientelismo e di spartizione che De Brasi sembra indirizzare a noi e che respingiamo nettamente: anzi, stante l'attuale situazione, viene da pensare che se il PCI avesse anche in passato tenuto in maggior conto i «criteri di rigore e serietà professionale e scientifica» di cui richiama l'esigenza, probabilmente molte delle difficoltà oggetto di disputa e polemica non sussisterebbero.

Ma questi, tutto sommato, sono solo antipatici diversivi che debbono essere rimossi: restano però i problemi, molti dei quali gravi e difficili, che attendono soluzioni appropriate e rapide, e sulle quali siamo disponibili ad un ampio e responsabile confronto con tutte le forze politiche della città. Non è nostra intenzione, però farci coinvolgere in lunghe e deteriori mediazioni che inevitabilmente impuntirebbero al PSI la responsabilità di una situazione da noi denunciata da tempo e della quale solo ora, come si diceva all'inizio, le maggiori forze politiche imolesi fanno finta di accorgersi.

Bruno Caprara

Le molte risposte

opinione e, nella misura in cui scuote i cardini della sicurezza e della tranquillità dei consociati, uno dei punti qualificanti della credibilità dello Stato stesso; quindi quello che sanno e quello che pensano i cittadini è dunque essenziale; la reazione della collettività è da sempre l'obiettivo di quanti tentano di sovvertire, ma anche di quanti tentano di difendere una convivenza civile e democratica.

Hanno quindi senso e importanza notevoli le grandi manifestazioni in cui si respingono la violenza e la provocazione, si invitano le masse alla vigilanza, si stimolano i pubblici poteri alla individuazione dei responsabili.

Ma è anche vero che si tratta di una forma di tranquillizzazione della opinione pubblica che alla lunga mostra la corda: voglio dire che queste manifestazioni o servono realmente ad isolare politicamente i violenti e i provocatori oppure cessano di funzionare anche come forma di tranquillizzazione e di distensione nella misura in cui fallendo l'obiettivo di bloccare le provocazioni perdono credibilità presso le masse.

E qui il primo problema grosso: la credibilità di queste manifestazioni si può conservare solo se attraverso di esse si individuano dei responsabili politici della violenza (per esempio il malgoverno democristiano, la tolleranza di certe istituzioni verso i riguristi fascisti, ecc.) e quindi se si condanna a chiare lettere la gestione democristiana del potere; d'altra parte è anche vero che l'effetto tranquillizzante di queste manifestazioni è quasi nullo presso certi importanti fette di popolazione, se fra i promotori non vi è anche la D.C., e quindi certi discorsi chiari non si possono fare. Un dilemma atroce, e comunque un limite intrinseco e invalicabile di queste forme di risposta. E, ciò che è più grave, alla lunga si rischia di confondere le carte del mazzo della violenza, facendo il gioco di chi la semina per raccogliere confusione, incertezza, bisogno di autoritarismo. Molti compagni, e i più autorevoli, van facendo il discorso che qualsiasi violenza è obiettivamente fascista, che non si possono più dare giustificazioni alla intolleranza espressa in modi violenti e invocano senza mezzi termini la repressione. Ora, a parte che questo discorso sa di riedizione aggiornata della teoria degli oppositi estremisti non è obiettivamente vero che tutte le azioni violente abbiano la stessa valenza, vadano interpretate allo stesso modo, meritino la stessa risposta.

Si badi bene che non faccio questione di giustificazione o meno della violenza, faccio questione delle risposte da darle.

C'è infatti tutta una gamma di possibili risposte alla violenza che

dipendono dalla lettura che si dà dei fenomeni che vi danno causa: c'è la risposta dei provvedimenti d'urgenza con contenuti variamente limitativi delle libertà costituzionali, c'è la risposta dell'inasprimento delle pene e della repressione, c'è la risposta dell'efficienza dei sistemi di sicurezza, c'è la risposta della giustizia economica e sociale e c'è la permissivismo, cioè la tolleranza della violenza.

Queste risposte sono variamente combinabili, anche in modo a prima vista impensabile; per esempio in uno stato totalitario i provvedimenti di urgenza sono compatibilissimi col permissivismo (il fascismo non ha fatto che provvedimenti di repressione per la classe operaia e permissivismo per lo squadrismo), e ancora, esempio più edificante, la risposta della giustizia sociale si accompagna alla giustificazione e quindi alla tolleranza. Ma la combinazione migliore pare proprio quella che accoppia l'efficienza dei sistemi di sicurezza, con la realizzazione della giustizia economica e sociale.

Qui però c'è un altro grosso problema e anche questo di natura politica: anche quando si dica con chiarezza che le due risposte non possono essere neanche per un attimo dissociate (e purtroppo non tutta la sinistra conserva questa chiarezza nelle premesse), a quali forze politiche affidiamo il difficile compito?

E' alla D.C. che chiediamo una polizia più efficiente e più giustizia sociale?

Che garanzie abbiamo in questo caso che la polizia più efficiente che si chiede oggi contro certi studenti, non verrà usata domani contro tutti gli studenti, dopodomani contro certi lavoratori, e poi contro tutti gli scomodi in generale?

E' un'idea che non mi piace affatto. A me pare che andrebbe detto francamente che non è questione di polizia efficiente, cosa che tutti vogliamo specie da quel triste 12 dicembre 1969, ma di gestione politica di tutto il potere, ivi compresa una polizia efficiente.

Se è così, non è un po' miope fare dell'efficienza delle forze di sicurezza un obiettivo isolato, risposta a sé stante al dilagare della violenza quando non si ha nessun controllo sulla gestione del potere, nessuna garanzia sulla contemporaneità della risposta repressiva con quella che consiste nella realizzazione di una società più giusta? A meno che non si dica che il monocolore D.C. dà di queste garanzie.

Certo, questo specifico problema si annoda con molti altri altrettanto importanti e non è quindi isolabile una risposta tutta sua, che non tenga conto degli altri nodi che vengono contemporaneamente al petto, ma mi pare ugualmente che tutti si debbano sforzare in un tentativo di ulteriore chiarificazione.

TACCUINO IMOLESE



Biblioteca Comunale: Ore 9-12,30 - 14,30-18

(giorni feriali - sabato escluso)

Biblioteca dei Ragazzi: Ore 14,30-18

(giorni feriali - sabato escluso)

Biblioteca «C. Pontil»: Ore 9-12,30 - 14,30-18

(martedì e giovedì)

Museo civico e raccolte d'arte

Prima domenica del mese dalla primavera all'autunno.

Per visite con scolaresche e gruppi accordarsi con la Direzione. Possibilità di visita a richiesta per turisti dal lunedì al venerdì nelle ore di apertura della biblioteca.

Centri di lettura

Sesto Imolese 14,30 - 17,30

Sasso Morelli 14 - 17

Ponticelli 14,30 - 17,30

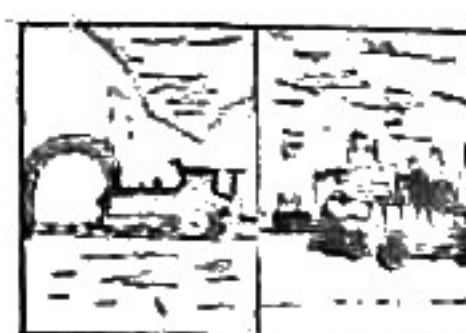
Rocca Sforzesca

orario invernale 1/10 - 31/5

sabato e domenica 9-12, 14,30-17,30

Orario estivo 1/6 - 30/9

Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica 9-12, 17-20.



In vigore dal 25 settembre 1977

Partenze per Bologna: 2,15 (D); 5,00 (D); 5,17 (E); 5,58 (locale); 6,47 (locale); 7,05 (D); 7,35 (D); 8,06 (locale); 8,59 (locale); 10,40 (D); 11,42 (locale); 12,13 (locale); 13,22 (locale); 14,08 (locale); 14,38 (locale); 15,19 (D); 17,35 (locale); 18,47 (D); 19,11 (D); 19,53 (locale); 22,41 (locale); 23,38 (D).

Partenze per Rimini: 1,02 (locale); 2,25 (E); 5,10 (D); 5,35 (locale); 6,34 (locale, feriale); 7,36 (locale); 8,32 (D); 10,03 (locale); 12,44 (locale); 13,47 (locale); 14,03 (D); 14,52 (locale); 15,25 (D); 17,14 (locale); 18,17 (locale); 19,22 (locale); 20,09 (D); 21,13 (E, si effettua il venerdì e il sabato dal 30-9-77 al 26-5-78 e nei giorni 21-22 e 29/12/77); 21,28 (E); 23,04 (locale).

Partenze per Ravenna: 6,42 (D); 8,45 (D); 17,38 (D); 20,00 (locale).



«La Lotta» redazione: 34959

«La Lotta» amministrazione 23260

Vigili del fuoco 22222

Carabinieri 28000

Polizia 23333

Polizia Stradale 24012

Acquedotto, elettricità 23780

Gas 22600

Soccorso pubblico 113

Soccorso A.C.I. 116

Il SUNIA ha organizzato per Lunedì 17 ottobre alle ore 20 un'assemblea cittadina sull'EQUO CANONE. Partecipate.

DOVE VIVI E LAVORI



CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

PER TUTTE LE OPERAZIONI
ED I SERVIZI DI BANCA

Per abbonarsi a

LA LOTTA

servirsi del
C.C.P. 25662404

intestato a LA LOTTA
Viale Paolo Galeati, 6
40026 IMOLA (Bo)